



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

13 agosto 2009

Il CMI a Ravenna

Il CMI parteciperà, il 28 agosto a Ravenna, a Palazzo De André, dopo l'omaggio a S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia, all'inaugurazione della mostra *Carlo Carrà. Oltre il futurismo*. Saranno esposte fino al 14 settembre 40 opere, una raccolta che rappresenta diversi periodi (1910-60) della produzione artistica del maestro, realizzate con tecniche diverse, dalla pittura ai disegni alle incisioni accanto ad alcuni pezzi di grafica. La mostra cerca di investigare le ragioni ed i temi che conducono Carrà ad abbandonare l'avanguardia futurista per approdare ad una riflessione poetica che lo conduce dalla Metafisica ai "Valori plastici" fino al "Realismo mitico", come lui stesso lo definiva, degli anni Venti e Trenta, infine agli esiti del dopoguerra. Carlo Carrà è nato a Quargnento (AL) l'11 febbraio 1881. Nel 1906 entra all'Accademia di Brera dove stringe amicizia con Umberto Boccioni. Agli inizi del 1910 incontra F. T. Marinetti e con lui, Boccioni e Luigi Russolo, decide di lanciare un manifesto per un rinnovamento del linguaggio pittorico cui aderiscono Giacomo Balla e Gino Severini: nasce così il futurismo. Nell'autunno del 1911, Carrà si reca per la seconda volta a Parigi e avvia i primi contatti col mondo cubista. In questa occasione conosce Guillaume Apollinaire, Pablo Picasso, George Braque, Amedeo Modigliani, Henri Matisse, Fernand Léger, André Derain e Medardo Rosso. Richiamato alle armi Carrà per le sue cattive condizioni di salute è ricoverato all'Ospedale Militare di Ferrara: qui incontra Giorgio de Chirico, Alberto Savinio e Filippo de Pisis. Dopo il '19 inizia un periodo di meditazioni e crisi interiori: la sua fase "purista". La ricerca volta alla semplificazione più scarna dell'immagine per fermarne l'essenza; ed è il presupposto diretto della nuova pittura che egli comincerà a realizzare nel 1921. Nel 1923 Carrà affronta il tema del paesaggio marino. Ora procede nel proprio lavoro in solitudine. Seguono anni di lavoro intenso sulla linea di quella che è ormai la sua poetica duratura. Lo dichiara egli stesso quando scrive che gli è necessario ricercare "un vero poetico sostenendo che l'immateriale cerca adeguata forma, e la forma crea la superiore armonia che ritorna all'immateriale svelato attraverso l'esperienza pittorica". È la sua poetica delle "cose ordinarie", le cose cioè che "esistono quando l'animo s'inarca e le cose non sono cose, ma espressione poetica del nostro spirito creatore". Carlo Carrà muore a Milano nel 1966.



Eugenio Armando Dondero